

MEDIORIENTE



Benedetto XVI FOTO LAPRESSE

## Benedetto XVI: cristiani e Islam subito uniti contro ogni violenza

ROBERTO MONTEFORTE  
CITTÀ DEL VATICANO

«Mi sembra che sia venuto il momento» per cristiani e musulmani «di dare insieme una testimonianza sincera e decisa contro le divisioni, contro la violenza e le guerre». Con queste parole pronunciate all'udienza generale di ieri in Vaticano nell'aula Paolo VI, Papa Benedetto XVI ha ribadito il senso ad un tempo pastorale e «politico» del suo recente viaggio in Libano. Invocare e costruire la pace insieme, cristiani e musulmani.

Ripercorrendo le tappe fondamentali del suo viaggio in Medio Oriente, tenutosi mentre la protesta per il film anti-islam infiammava le piazze, Benedetto XVI ha voluto sottolineare lo spirito di fraterna collaborazione registrato con «la autorità musulmane», la loro «costante e partecipe presenza» a tutte le iniziative tenutesi durante i suoi tre giorni di visita a Beirut. Quindi è tornato a proporre il «modello Libano» ai paesi arabi e al mondo intero, con il suo «messaggio di dialogo e di collaborazione tra Cristianesimo e Islam». «È di segni chiari e forti come questi - ha sottolineato - che oggi il mondo ha bisogno».

Il Papa ha ribadito che il viaggio è stato «fortemente voluto, nonostante le circostanze difficili», perché «un padre deve essere sempre accanto ai suoi figli quando incontrano gravi problemi». L'altro motivo della visita è stato la consegna ai patriarchi e vescovi d'Oriente ed anche ai capi religiosi musulmani, della sua Esortazione apostolica sulla Chiesa in Medio Oriente. Quindi ha ricordato come il viaggio sia stato un «messaggio d'incoraggiamento e di pace», un segno di «sentita vicinanza alle legittime aspirazioni di quelle care popolazioni, di fronte alle sofferenze e ai drammi che permangono in quella zona del Medio Oriente».

Si è soffermato sul terribile conflitto che tormenta la Siria, causando, oltre a migliaia di morti, un flusso di profughi che si riversano nella regione alla ricerca disperata di sicurezza e di futuro», oltre alla «situazione difficile» dell'Iraq. Ha pure ricordato l'incontro avuto con i rappresentanti delle Istituzioni della Repubblica e del mondo della cultura, il Corpo diplomatico e i Capi religiosi ai quali ha chiesto «di operare affinché le differenze culturali, sociali e religiose approdino, nel dialogo sincero, ad una nuova fraternità, dove ciò che unisce è il senso condiviso della grandezza e dignità di ogni persona, la cui vita va sempre difesa e tutelata». L'ultimo auspicio espresso ieri è che «i vari messaggi di pace e di stima» dati, possano aiutare i governanti della Regione a compiere passi decisivi verso la pace e verso una migliore comprensione delle relazioni tra cristiani e musulmani».

# Vignette blasfeme Parigi corre ai ripari

● La Francia chiude venti ambasciate dopo l'annuncio del giornale satirico Charlie Hebdo

U.D.G.

Scuole e ambasciate chiuse in 20 Paesi. Vietata la manifestazione indetta per sabato a Parigi. La Francia si blindò nel giorno dell'uscita del settimanale satirico *Charlie Hebdo* con le vignette «osé» su Maometto. Le ambasciate, i consolati e le scuole francesi all'estero saranno chiuse in una ventina di Paesi musulmani domani, giorno della grande preghiera, per misura di «precauzione» dopo la pubblicazione di caricature di Maometto in Francia. A renderlo noto è il Quai d'Orsay, precisando che «non ci sono minacce» appurate contro nessun obiettivo. In Tunisia le scuole francesi resteranno chiuse fino a lunedì. Il titolare del Quai d'Orsay ha ammesso di essere «preoccupato» dalle eventuali conseguenze.

**ALTA TENSIONE**

Il governo francese ha annunciato inoltre che vieterà la manifestazione contro il film su Maometto prodotto negli Usa che era stata convocata per sabato a Parigi. «Non c'è ragione per far entrare nel nostro Paese conflitti che non hanno niente a che fare con la Francia», ha spiegato il premier Jean-Marc



Il direttore del settimanale satirico «Charlie Hebdo» Charb FOTO DI YOAN VALAT/ANSA-EPA

Ayrault. «Non tolleremo eccessi», ha aggiunto rendendo omaggio «al grande spirito di responsabilità e moderazione» di cui hanno dato prova i rappresentanti musulmani in Francia. Ayrault ha ricordato che la Francia è «un Paese in cui la libertà di espressione è garantita, compresa quella di caricatura». «Se ci sono persone che si sentono offese nelle proprie convinzioni e ritengono che siano state violate delle leggi, e noi siamo in uno Stato in cui le

leggi vengono fatte rispettare, possono rivolgersi a un tribunale», ha osservato.

Intanto il numero della rivista al centro delle polemiche è andato subito a ruba nelle edicole francesi: tutte le 75mila copie del numero sono andate esaurite in poche ore. L'editore del settimanale satirico ha annunciato per venerdì la ristampa di oltre 200.000 copie. In copertina raffigura un ebreo ortodosso che spinge la sedia a rotelle

con un uomo in turbante e con la scritta «Gli intoccabili 2». Sulla controcopertina è raffigurato un Maometto nudo che mostra il sedere a un regista. All'interno molte vignette sono ispirate al film blasfemo su Maometto prodotto negli Usa.

Una decisione che è costata al giornale una denuncia «per incitazione all'odio» da parte dell'Associazione siriana per la Libertà, con base a Parigi. Vignette che hanno costretto il ministro degli Interni francese, Manuel Valls, a convocare a mezzogiorno i principali rappresentanti della comunità musulmana in Francia. All'incontro erano presenti Moussaoui - il presidente del Consiglio del culto francese - il rettore della Grande moschea di Parigi, Dalil Boubakeur, e i rappresentanti dell'Unione delle organizzazioni islamiche in Francia, gruppo ritenuto vicino ai Fratelli musulmani. Dal mondo islamico arrivano nuove accuse alla rivista. «Respingiamo le vignette francesi che disonorano il Profeta e condanniamo qualsiasi azione che irrida a quanto è sacro per altre persone», ha dichiarato il leader ad interim dei Fratelli musulmani in Egitto, Essam Erian.

**CONDANNA USA**

Dal Cairo a Washington. L'amministrazione Obama comprende come le vignette sul profeta Maometto pubblicate in Francia siano «offensive e incendiarie per molte persone». Ma ribadisce come «nulla può giustificare la violenza». A rimarcarlo è il portavoce della Casa Bianca, Jay Carney. «Non discutiamo il diritto di pubblicare delle vignette, ma esprimiamo perplessità sul giudizio che ha portato degli editori a pubblicare certe cose», ha detto Carney, riferendosi alla scelta fatta dal quotidiano satirico francese Charlie Hebdo. Il portavoce della Casa Bianca ha quindi ricordato come l'amministrazione Obama ritenga «disgustoso e riprovevole» anche il film anti-Islam girato negli Usa e che ha provocato una reazione anti-americana in molti Paesi musulmani.

## «Scippo dei jihadisti alla Primavera araba»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI  
udegiovannangeli@unita.it

**L'INTERVISTA**

Staffan de Mistura

«L'Europa deve rafforzare il sostegno alle leadership di quei Paesi, come l'Egitto, la Tunisia, la Libia, che hanno avviato processi democratici»



«I jihadisti hanno cercato l'occasione per rientrare in gioco e provare a «scippare» i risultati delle rivolte che hanno segnato la «Primavera araba». Non dobbiamo cadere nella loro trappola: l'Europa deve rafforzare il sostegno alle leadership di quei Paesi, come l'Egitto, la Tunisia, la Libia, che hanno avviato un processo di stabilizzazione democratica». A sostenerlo è Staffan de Mistura, vice ministro degli Esteri e grande conoscitore della realtà mediorientale. Per quanto riguarda il film «blasfemo» su Maometto e le vignette pubblicate da un settimanale satirico francese, de Mistura osserva che «la libertà di espressione non può essere in alcun modo confusa con la inaccettabile libertà di offendere profondamente 1 miliardo e 300milioni di persone, i musulmani, che si sono dimostrati, non da oggi, particolarmente sensibili a tali offese».

**La rivolta nel mondo arabo e musulmano contro il «film blasfemo» sulla vita di Maometto non sembra arrestarsi. C'è chi legge queste proteste come la fine della «Primavera araba».**

«Non sono d'accordo con questa chiave di lettura. Dico di più: assumerla, sarebbe un errore esiziale per l'Italia, l'Europa, l'Occidente. Al Qaeda e i salafiti sono rimasti a suo tempo totalmente sorpresi e superati dalla «Primavera araba». I jihadisti hanno dovuto prendere atto che non avevano più il monopolio degli slogan e non erano più i depositari delle aspirazioni dell'opinione pubblica araba. Questa «bandiera» gli era stata sottratta dai giovani protagonisti delle lotte in Tunisia, in Egitto...La prova è che in nessuna delle rivolte della «Primavera araba» si è visto bruciare una bandiera americana o israeliana. Le rivendicazioni della folla erano ben altre: democrazia, lavoro, opportunità per i giovani. Quelle rivol-

te hanno stravolto linguaggi e priorità politiche. La loro «agenda» non era in nulla identificabile con quella dei jihadisti».

**E poi cosa è avvenuto?**

«Col passare del tempo, la strategia dei qaedisti e dei salafiti si è adeguata, trasformandosi nel costante tentativo di inserirsi nel «dna» delle rivolte, sia quelle attuali che quelle in fase di stabilizzazione».

**A cosa si riferisce in particolare?**

«Penso, ad esempio, alla Siria dove agiscono dei gruppi armati chiaramente identificati con Al Qaeda e i salafiti, che aspettano il momento giusto per «scippare» la rivolta ai moderati. Questo avviene anche in altri Paesi, ma, in generale, l'opinione pubblica araba non è disposta ad accoglierli: la riprova è che nelle elezioni tenutesi sia in Egitto che in Tunisia e Libia, non hanno prevalso gli estremisti, bensì gli islamici di tipo «moderato», più vicini al «modello turco»».

**Ora però il mondo fa i conti con una protesta che sta assumendo connotati estremi e violenti. Perché?**

«Superati dalle rivolte popolari, i jihadisti non aspettavano altro di avere l'occasione per agitare le acque facendo leva su una comprensibile irritazione nel mondo arabo e musulmano nei confronti delle offese rivolte alla loro religione. I jihadisti cavalcano questa indignazione con un unico obiettivo: quello di impossessarsi dei risultati della «Primavera araba»».

**Le piazze protestano contro quell'Occidente che pure aveva sostenuto la «Primavera araba». È mancanza di gratitudine?**

«La gratitudine non è venuta meno, ma non va dimenticata, o sottovalutata, la sensibilità estrema che tutti i musulmani, e dunque la grande maggioranza degli arabi, hanno nei riguardi del rispetto verso il profeta Maometto e il Corano. E di questo sono totalmente e strumentalmente consapevoli i

jihadisti».

**Alla luce di tutto questo, come deve attrezzarsi l'Europa per evitare il peggio?**

«Inanzitutto c'è bisogno della massima chiarezza da parte europea e americana. Chiarezza nello spiegare all'opinione pubblica araba che noi rispettiamo la loro religione, e che condanniamo fermamente la provocazione e al mancanza di rispetto di alcune persone che, nonostante siano consapevoli di quello che fanno, producono dei filmati o delle vignette profondamente offensive. Dobbiamo far comprendere che, a differenza di ciò che avviene nei loro Paesi, in Europa o negli Stati Uniti un filmato o un articolo non ha il beneplacito preventivo delle autorità. La libertà di espressione non può essere confusa con l'inaccettabile libertà di poter offendere un miliardo e 300milioni di persone, i musulmani, particolarmente sensibili a tali offese. Detto questo, niente può giustificare gli atti di violenza che sono stati perpetrati, ed anche su questo occorre la massima chiarezza».

**In termini più strettamente politici, quale azione dovrebbe intraprendere da subito l'Europa per scongiurare che il Mediterraneo si trasformi in un'area di conflitto?**

«La strategia migliore è di restare coerenti nel sostegno alle leadership presenti oggi in quei Paesi che hanno avviato un processo di stabilizzazione democratico, come la Tunisia, l'Egitto, la Libia. Nel far questo, la storia dovrebbe esserci buona maestra...».

**In che senso?**

«Ogni rivoluzione, anche nella storia occidentale ed europea, ha vissuto un periodo di grande fragilità e ha dovuto fare i conti con tentativi di sovvertimento. Alla fine, però, sono approdate alla stabilità. Ciò può avvenire anche per la «Primavera araba». Sta anche a noi non lasciar disperdere quel bisogno di libertà e di giustizia che ne è stato alla base».